



il Giornale di Attilio

*La vita o si vive o si scrive,
io non l'ho mai vissuta, se
non scrivendola.*

Pirandello

*L'écriture est la
peinture de la
voix.*

Voltaire

Le tasche nel tempo

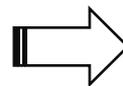
La battaglia femminista per le tasche

Celebrare o festeggiare? Una lieve sfumatura di significato sembra differenziare i due termini. Il primo evoca la solennità dell'evento, positivo o negativo che sia; il secondo associa al momento del ricordo l'organizzazione di una festa in cui un momento di felicità si condivide con gli affetti e le persone più care.

Più che una sterile disquisizione etimologica delle due parole, la sottile differenza che separa "celebrare" e "festeggiare" ha però una sua ricaduta pratica. Ad esempio, ogni anno è forte il desiderio di festeggiare, e non celebrare, il giorno 8 marzo. Così un momento di riflessione sulle identità di genere, la parità, le disuguaglianze che ancora connotano la società contemporanea si esaurisce nell'esaltazione di feste, banchetti e mimose. In realtà, la celebrazione della Giornata Internazionale della Donna è lì a ricordarci che il rispetto di genere, le battaglie condotte per l'estensione del diritto di voto alle donne, la cancellazione del maggiorato sono esempi a cui ispirarsi nel nostro agire quotidiano. Esempi che andrebbero portati alla ribalta non una sola volta in un anno ma sempre. La tendenza attuale è invece quella di confrontarsi su questi temi solo nel giorno in cui ricorre l'anniversario. Le discriminazioni razziali e religiose pare siano interessanti esclusivamente il 27 gennaio, così come l'incompiuta parità di genere diventa oggetto di dibattito l'8 marzo e poi non più. Così il loro valore profondo e solenne si perde. Si festeggia l'8 marzo senza comprenderne la ragione. L'importante è regalare una mimosa, mangiare una pizza.

Fabio D'Angelo

Le tasche nel Novecento divennero un simbolo dell'emancipazione delle donne: permettevano libertà di movimento e autonomia. Infatti fu grazie alle rivoluzioni femminili che la moda cambiò.



Il medioevo e il XIII secolo

Gli uomini e le donne portavano borse legate alla cintura, un po' come si fa con i moderni marsupi. Poi si iniziarono a nascondere le borse sotto gli abiti poiché con l'espansione delle città i ladri diventarono più abili. Così nelle giacche da uomo e nelle sottogonne si iniziarono a cucire piccole fessure per arrivare prima alle tasche.



Fine del 1600 e inizi del 1700

Alla fine del 1600, le tasche furono cucite sulle giacche e nei pantaloni degli uomini, mentre per le donne nulla cambiò, indossando sempre piccole tasche sotto i vestiti.

Nei dipinti del 1700 le tasche non erano, appunto, visibili. Potevano contenere kit da cucito, cibo, occhiali e vari oggetti. Alla fine del 1700, dopo la Rivoluzione francese, lo stile femminile cambiò: dallo stile impero il giro vita si abbassò, ma le tasche non si potevano inserire per il poco spazio. Per questo motivo iniziarono ad usare delle borsette che erano a forma di sacco e in alcuni casi molto decorate.

Gli unici abiti femminili che avevano ancora delle tasche erano quelli per bambini, anziani e per le donne della classe operaia.

Differenza tra tasche maschili e femminili

Secondo Johnson, uno storico e giornalista inglese, i pantaloni e le tasche crearono un nuovo tipo di disuguaglianza tra uomini e donne, dato che le *chatelaines* e le borsette, che in qualche modo occupano le mani o le braccia, limitavano il movimento delle donne.

In un articolo del 2011 apparso sul quotidiano *Spectator*, Johnson raccontò che nel 1954 lo stilista francese Christian Dior disse: “Gli uomini hanno le tasche per tenerci le cose, le donne per decorazione”.

Secondo me, anche a quei tempi ci fu una discriminazione contro le donne. Nonostante tutto con il passar del tempo le tasche degli uomini subirono variazioni. Fino al Settecento erano cucite all'interno dei vestiti per non far vedere gli oggetti che avevano al loro interno.

Nell'Ottocento avere delle tasche cucite all'esterno dei vestiti divenne un segno di ricchezza e ostentazione. Un esempio è il taschino da orologio, che se troppo discreto veniva messo in evidenza dalla catena attaccata all'orologio.

Secondo Racked, il fatto che i vestiti da donna non avessero tasche o le abbiano tuttora molto piccole è un residuo del sessismo del passato che diventa anche una faccenda politica. Passando dalle grandi tasche alle borsette, le donne ebbero più difficoltà a trasportare in modo sicuro i propri oggetti ed essere indipendenti. Alla fine dell'Ottocento le tasche divennero una questione da femministe. E per questo fu fondata la Society for Rational Dress che sfidò i limiti femminili.

Odio tutto ciò! Questa disuguaglianza data da cosa? Da una persona che si crede più forte di un'altra? Non ho mai capito, né concepito, il **perché** la differenza tra sessi sia così accentuata e a volte anche distorta. Detesto quei pensieri maschilisti, quando si dice che una donna dipenda da un uomo o quando si dà per scontato che una donna debba essere casalinga e non debba lavorare. Perché? Perché fa comodo?

Fortunatamente non è più così oggi, o forse non del tutto, poiché c'è una prospettiva diversa per le donne. Oggi molte donne dipendono da se stesse, vivono sole senza nessuno accanto. Prima una cosa del genere non era permessa.

Non voglio anche io inciampare in un pensiero discriminatorio verso il sesso maschile, o in qualche modo offendere gli uomini perché non ne ho motivo. Ma vorrei solo capire il **perché** un uomo ha più possibilità di una donna. In alcuni settori ancora oggi le donne hanno molto più da faticare rispetto ad un uomo per poter raggiungere il traguardo desiderato.

Non è giusto!

Perché le donne hanno da sempre le stesse capacità degli uomini, **perché** non devono avere le stesse opportunità? Ho solo una semplice domanda sempre in testa, **perché**?

BATTAGLIA FEMMINISTA: NELLA MODA



Le donne nel Medioevo



Nel Medioevo sia gli uomini che le donne portavano borse legate alla cintura, un po' come si fa con i moderni marsupi, che ne sono un'evoluzione



Nel XIII secolo le borse vennero nascoste nei vestiti per ragioni di sicurezza, visto che con la crescita delle città anche i ladri divennero più abili a rapinare le persone in strada.



Alla fine del Seicento le tasche vennero cucite ai vestiti degli uomini, nei panciotti e nei pantaloni. Nei vestiti femminili non accadde lo stesso e le donne continuarono a portare piccole sacche rimovibili



Le borsette.

Le donne avevano ancora bisogno di un modo per portare i propri oggetti personali e così cominciarono a usare delle borsette più simili a sacchetti di stoffa o molto decorate.

Gli unici abiti femminili ottocenteschi che avevano tasche nascoste nelle gonne erano quelli delle bambine, delle donne anziane e della classe operaia



Un altro accessorio utilizzato dalle donne nell'Ottocento, almeno nel Regno Unito, era la *chatelaine*, un tipo di spilla che veniva fissata alla cintura e da cui pendevano vari oggetti grazie a catenelle metalliche.

Rivoluzione francese.

Al tempo della Rivoluzione francese anche i pantaloni degli uomini cambiarono per i ruoli che ebbero i cosiddetti *sanculotti*, coloro che non facevano parte né della nobiltà né dell'alta borghesia e per questo non portavano le *culottes*, i pantaloni sotto al ginocchio.

Le *chatelaines* e le borsette, che in qualche modo occupano le mani o le braccia, crearono un nuovo tipo di disuguaglianze tra uomini e donne, dato che limitavano il movimento delle donne e rendevano complicato cercare oggetti.

Nell'Ottocento avere delle tasche cucite dall'esterno dei vestiti, e dunque in vista, divenne anche un segno di ricchezza e ostentazione: un esempio è il taschino da orologio, che se troppo discreto veniva messo in evidenza dalla catena attaccata all'orologio.



Tasche oggi giorno

Oggi di tasche da donna ce ne sono molte e a volte anche spaziose, anche se in generale, soprattutto per quanto riguarda i pantaloni, non sono grandi come quelle degli uomini. Sicuramente l'industria della moda non ha interesse a produrre tasche grandi che possano sostituire le borse: un'altra fetta del loro mercato ne sarebbe infatti danneggiata.

Penso sia ingiusto "obbligare" le donne all'utilizzo di altri accessori, come le borse, e non renderle libere da altri ingombri, facendole indossare capi con tasche comode da poter riempire a proprio piacimento senza sentirsi inadeguate!

di M.D.B.

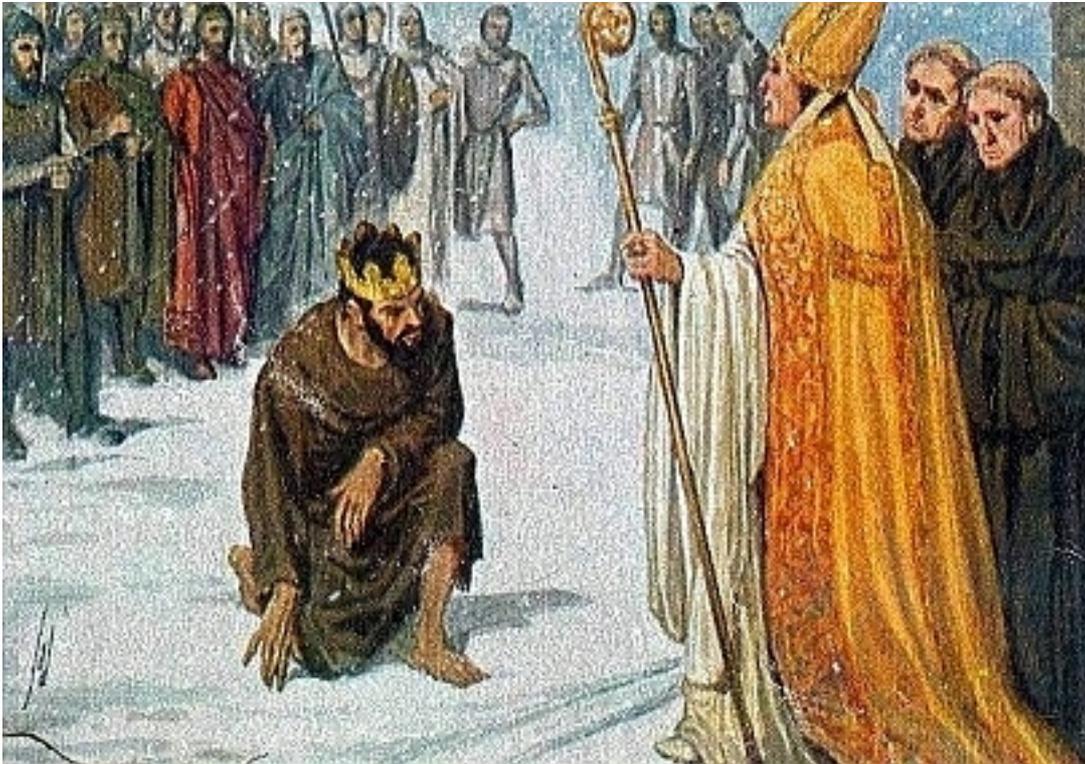
Giornata internazionale delle donne

di M.S.





Il valore del perdono



Enrico IV a Canossa nel gennaio 1077 chiede perdono a Papa Gregorio VII che lo aveva scomunicato.

Perdonare per me è molto significativo e importante. Io perdono perché tengo ad una persona più di ogni altra cosa. A volte invece mi è capitato di non perdonare e di voltare subito pagina. Perdonando ho scoperto un lato diverso di me, che non ho mai conosciuto, che ha versato lacrime che non meritavo; che ha preso colpe non sue.

Perdonare è un sentimento molto forte che ti mette a dura prova ma credo che sia importante concedere una seconda possibilità.

G.S.

Io se fossi stata Papa Gregorio VII non avrei concesso il perdono all'Imperatore. Quando una persona mi fa del male e chiede perdono io non faccio niente, non chiedo di fare qualcosa perché secondo me così sarebbe troppo semplice. La persona cui dobbiamo concedere il perdono deve pensare con la sua testa e probabilmente se chiedessimo di fare qualcosa, lo farebbe sforzato e senza sincerità. Quindi è meglio tenere il punto e vedere l'altra persona cosa si spinge a fare per ottenere il perdono. Imponendo all'imperatore Enrico IV di trascorrere al gelo tre giorni fuori al castello di Canossa, a parer mio, Papa Gregorio non ha ottenuto niente perché l'Imperatore è andato a Canossa solo per interesse e non perché si è pentito sinceramente. Dare il perdono così è inutile.

di E.B.

Il perdono è una cosa molto difficile sia da chiedere che da dare. In un rapporto di amicizia si perdona una sciocchezza, una cosa banale successa per incomprensioni e per questo passa subito. Ma una cosa più pesante e che fa male è più difficile da perdonare. Se si riesce a perdonare comunque la ferita non si rimargina completamente.

di M.C.

Nella vita bisogna perdonare però senza avere nulla in cambio. Dobbiamo soltanto pretendere che le persone che abbiamo perdonato cambino atteggiamento nei nostri confronti. Il perdono per me è un sentimento, un gesto umanitario dove si rinuncia a vendicarsi di qualcuno. La vendetta porta solo all'odio e al rancore.

di M.T.

Perdonare non è solo una semplice parola. A volte perdoniamo ed accettiamo le scuse non capendo il vero significato.

Tutti sbagliamo, difatti siamo imperfetti, e tutti sperimentiamo la delusione se ci viene fatto un torto, soprattutto da persone per noi importanti. Non dobbiamo però stabilire una graduatoria di chi merita o no il perdono.

di M.L.

Ricette di cucina dal Medioevo

Cuoca: [Idi M.S.](#)

MENU

Primo: pasta rustega in sabor de porco

Per la pasta
Farina macinata a pietra
acqua

Per il condimento
Guanciale di maiale
Spezie (timo, noce moscata, chiodi di garofano)
Scalogno
Lardo
Sedano
Prugne
Borragine
Sale e pepe
Ippocrasso
Grana.

Secondo: bocconi di vitella alla birra

Ingredienti:
Vitello
farina
trito spezie (alloro, noce moscata, salvia, rosmarino)
birra cruda
sedano
scalogno
carota.

Contorno: cavolo seduto

Ingredienti:
1 cavolo verzotto
1 cipolla
50 grammi di lardo
80 g di olive nere
pepe
brodo
olio d'oliva
sale

Dolce: mimstembec

Ingredienti:
200 gr di Farina bianca
100 gr amido di mais (o fecola di patate)
Un pizzico di sale

Guarnizione:
Miele

2

Un pranzo per il Sommo Poeta

Sono la cuoca del re di Napoli Roberto D'Angiò che mi ha chiesto di preparare un pranzo in grande stile per l'arrivo di Dante.

Ho cucinato tre piatti: un primo, la carbonara con uova, carne, formaggio e pep. Come seconda portata ho pensato di servire la scapece fatta con alici, melanzane, olio d'oliva, menta, acqua, aceto, aglio e pepe. Per concludere, il biancomangiare salato: una zuppa di riso, latte zucchero, mandorle e lardo, con l'aggiunta del pollo.



di P.N.